

Arredo, boom di costi Ora è rischio inflazione anche sui consumi

Materie prime

Probabile rialzo dei prezzi
al dettaglio dopo i rincari
di legno, plastiche e metalli

Margini dell'industria erosi
nelle grandi commesse
con contratti bloccati

Giovanna Mancini

I problemi hanno cominciato a farsi sentire in maniera significativa alla fine dell'anno scorso. Da un lato i forti ritardi e le difficoltà di reperire sul mercato le materie prime necessarie alla produzione di mobili: legno, metalli, bordi in Abs e soprattutto i poliuretani e tutti i componenti chimici per le imbottiture di materassi e divani. Dall'altro, strettamente connessi, i rincari rapidi e importanti di questi materiali. Ma nessuno allora si sarebbe immaginato che questi aumenti potessero continuare così a lungo, mettendo in difficoltà le imprese italiane del mobile, che ora si trovano nella paradossale situazione di dover rispondere a una forte domanda di beni da parte dei clienti, proprio nel momento in cui scarseggiano sul mercato internazionale i materiali per produrre.

La scarsa reperibilità e il rincaro

delle materie prime è un problema che sta mettendo in allarme tutti i settori industriali, e non solo in Italia, spinto in parte da un aumento globale della domanda, soprattutto da parte dei produttori asiatici, e in parte dalle difficoltà logistiche e di trasporto dovute all'assenza (e anche qui all'aumento dei costi di affitto) dei container vuoti per il trasporto delle merci. Nel caso dell'arredamento, la situazione sta diventando di difficile ge-

stione, spiega Maria Porro, presidente di Assarredo: «Questi aumenti stanno influenzando in modo negativo soprattutto il settore delle grandi commesse, perché le imprese si trovano oggi a produrre o consegnare lavori con prezzi di preventivo spesso bloccati, che non corrispondono ai costi reali sostenuti dalle aziende e questo porta a ridurre fortemente le marginalità». Sul tema si stanno muovendo anche le associazioni di categoria, come FederlegnoArredo in Italia o Efic a livello europeo, attraverso monitoraggio costanti volti a segnalare situazioni fuori controllo. «Inoltre c'è un tema di ritardi nell'approvvigionamento dei componenti di base, che rende molto difficile per noi gestire i picchi di produzione, soprattutto in un momento come questo, in cui l'andamento altalenante, a macchia di leopardo, dei mercati, necessita invece di una certa flessibilità nelle forniture», spiega Porro.

I rincari riguardano tutte le materie prime, spiega Giovanni Battista Vacchi, amministratore delegato del gruppo Colombini, che parla di aumenti «irragionevoli»: «La situazione è complicata e questo accade proprio in un momento per noi positivo di mercato, con aumenti del 20% sui ricavi del primo bimestre e del 25% sugli ordini rispetto». Vacchi cita uno studio di Horvat&Partners, secondo cui i maggiori incrementi su materie prime e semilavorati che interessano il settore dell'arredamento vanno dal 15% delle carte decorative, al 22% della

formaldeide, al 33% dell'alluminio e persino al 60% dell'acciaio laminato».

Finora le aziende hanno cercato di assorbire questi rincari, per non perdere competitività, ma un ritocco dei prezzi di listino è inevitabile, osserva Giovanni del Vecchio, amministratore delegato del gruppo Giorgetti: «L'impatto medio sui prezzi di vendita finali potrebbe essere del 5-6%, senza nemmeno sapere se sarà sufficiente perché la situazione è destinata a continuare e non sappiamo che cosa

succederà tra un mese. C'è una grande instabilità nelle quotazioni, specie sui metalli, con variazioni anche ogni 48 ore. In particolare, l'aumento dei poliuretani potrebbe portare a rincari a doppia cifra su prodotti come i materassi, in cui l'incidenza della materia prima è maggiore».

Le tensioni maggiori sono proprio sui componenti chimici, con rincari attorno al 15%, spiega Massimiliano Messina, presidente di Flou, azienda brianzola specializzata in camere da letto. Impensabile che le aziende possano assorbire incrementi di questo tipo: «Un rialzo dei prezzi di vendita è inevitabile — osserva Messina. — L'inflazione sulle materie prime inizia a sentirsi ora sul mercato dei consumi, con il rischio di frenare una domanda che invece, dalla seconda metà dello scorso anno, sta viaggiando a ritmi elevati». Intanto, dopo due forti aumenti alla fine del 2020, i produttori si preparano a un ulteriore rincaro. «Il punto è che non possiamo fare ritocchi dei listini ogni sei mesi — osserva del Vecchio — e il problema si pone soprattutto per i progetti a lungo termine, con contratti firmati molto prima della consegna dei prodotti finiti».

«Stiamo cercando di non scaricare questi incrementi sui nostri clienti, perché vogliamo continuare a crescere — dice Vacchi — ma a breve dovremo fare anche noi un minimo di aumento perché si tratta di costi insostenibili per le aziende. Speriamo che entro fine anno questa emergenza rientri, con il ritorno dell'offerta e di una ragionevolezza dei prezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impennata delle materie prime

Costi trimestrali materie prime, gas ed energia

Melamina €/ton FOB	Metanolo €/ton FOB	Urea USD/ton FOB	Energia Elettrica €/MWh	Gas €/mmc
III TRIM 2020 1.330	III TRIM 2020 225	III TRIM 2020 285	III TRIM 2020 111	III TRIM 2020 14,5
I TRIM 2021 1.650	I TRIM 2021 395	I TRIM 2021 298	I TRIM 2021 128	I TRIM 2021 22
VARIAZIONE % 24,06	VARIAZIONE % 75,56	VARIAZIONE % 4,56	VARIAZIONE % 15,32	VARIAZIONE % 51,72



Rincari.

Forti aumenti di prezzo per le materie prime come i poliuretani delle imbottiture (in alto, Flos) e laminati per pannellature (a sinistra, Colombini Group)